

VISIONI D'ARTE

LE MUSE INQUIETANTI. L'ALTRA METÀ DELL'ARTE

3) Architettura, sostantivo femminile

Domenica 1 marzo 2020 | h. 16.30

In architettura e design le donne non hanno avuto vita facile, ma quando sono riuscite a emergere hanno lasciato segni importanti come ascolteremo dalle voci di Cini Boeri, Gae Aulenti, Zaha Hadid, Maddalena de Padova, Nathalie du Pasquier. Non fa eccezione la fondatrice del Fai Giulia Maria Crespi che ha dedicato la sua vita alla difesa del paesaggio.

Cini Boeri

Estratto (6') da Il designer, Inchiesta sulle professioni.
Italia, 1974, di Milo Panaro e Fulvio Rocco © Rai Teche

Maddalena de Padova

Estratto (6'), Italia, 1999, da Lezioni di design,
di M. Malabruzzi, A. Del Gatto e S. Casciani,
intervista di Ugo Gregoretti © Rai Teche

Gae Aulenti

Una stazione per Gae, estratto (4'), Italia, 1981,
da Tam Tam di Anna Maria Tatò © Rai Teche

Zaha Hadid. Il mio Maxxi, la mia Italia

estratto (6'), Italia, 2017, di Alessandro Giacobbe
e Matteo Moneta © e gentile concessione SKY Arte

Nathalie du Pasquier

estratto (17'), Italia, 2003, di Pino Corrias

e Francesco Stasi, regia Mario Zanot
© e gentile concessione Cartiere Vannucci, Kasta

La natura di Giulia Maria Crespi

(30'), Italia, 2007, da Magazine 2, di Antonello Aglioti © Rai Teche



Cini Boeri

Estratto (6') da *Il designer, Inchiesta sulle professioni*, Italia, 1974, di Milo Panaro e Fulvio Rocco, © Rai Teche

Maria Cristina Mariani Dameno, coniugata Boeri (Milano 1924), è tra i più noti designer italiani conosciuta con il nome di Cini Boeri. In questa intervista ricorda gli esordi, la diffidenza e i pregiudizi per farsi accettare, lei donna, in una professione particolarmente chiusa e dominata dagli uomini.

Laureata al Politecnico di Milano nel 1951, dopo un breve stage nello studio di Giò Ponti inizia una lunga collaborazione con Marco Zanuso. Intraprende la propria attività professionale nel 1963, occupandosi di architettura civile e disegno industriale. Ha progettato in Italia e all'estero case unifamiliari, appartamenti, allestimenti museali, uffici, negozi, dedicando grande attenzione allo studio della funzionalità dello spazio e ai rapporti psicologici tra l'uomo e l'ambiente. Diverse sue realizzazioni sono presenti in musei ed esposizioni internazionali.

Maddalena De Padova

Estratto (6') Italia, 1999, da *Lezioni di design*, di M. Malabruzzi, A. Del Gatto e S. Casciani, intervista di Ugo Gregoretti, © Rai Teche

Un breve estratto dell'intervista che Ugo Gregoretti fa a Maddalena de Padova, "*la signora del design italiano*", racconta come, grazie ad alcune felici intuizioni e all'incontro con personaggi decisivi, abbia contribuito al rinnovamento del senso e del gusto dell'abitare nell'Italia del boom economico. *La storia imprenditoriale di Maddalena De Padova è segnata da tre momenti fondamentali: l'importazione per la prima volta in Italia del design scandinavo, la produzione su licenza dei mobili di Herman Miller e l'intensa collaborazione con i designer Charles e Ray Eames, George Nelson, Alexander Girard. La creazione della collezione "De Padova", grazie al sodalizio con due grandi designer come Achille Castiglioni e Vico Magistretti, ha segnato il panorama nel design*

italiano degli anni '80 e '90. Dopo il 2000 la società si apre ai designer di nuova generazione confermando ancora una volta il fiuto per la scoperta di nuovi talenti.

Gae Aulenti

Una stazione per Gae, estratto (4'), Italia, 1981, da *Tam Tam* di Anna Maria Tatò © Rai Teche

In questa intervista Gae Aulenti ha da poco ricevuto l'incarico per il restauro dell'antica Gare D'Orsay di Parigi dove sorgerà la nuova sede del museo dedicato agli impressionisti. Aulenti parla del suo successo e del suo lavoro multidisciplinare che la vede impegnata contemporaneamente in più progetti, dall'architettura al design, fino alle scenografie per la grande opera su Stockhausen che Luca Ronconi sta mettendo in scena. *"L'architettura è un mestiere da uomini, ma ho sempre fatto finta di nulla"*. Una frase emblematica pronunciata da Gae Aulenti che mostra allo stesso tempo la sua ironia, la sua grande umanità e la sua proverbiale timidezza. Gae Aulenti (Udine 1927- Milano 2012) nel 1948 è al Politecnico di Milano, che diventa la sua città. Qui inizia a guardare al razionalismo internazionale, ad artisti come Gropius, Le Corbusier e Wright. Fra le sue opere segnate dal recupero dei valori del passato e dalla nuova corrente del Neoliberty proprio come reazione a quel razionalismo imperante, oltre al Museo d'Orsay, spicca la lampada Pipistrello della Martinelli Luce (1963) che mostra richiami, non a caso, all'Art Nouveau. Aulenti lavora anche a Palazzo Grassi, all'Asian Art Museum di San Francisco, all'allestimento del Museo Nazionale d'Arte Moderna del Centre Georges Pompidou di Parigi, al progetto di Piazzale Cadorna a Milano, al Museo d'Arte della Catalogna di Barcellona e alle ex Scuderie del Quirinale, progettando inoltre per Gianni Agnelli a Villar Perosa la scuola materna in memoria di Edoardo.

Zaha Hadid. Il mio Maxxi, la mia Italia

Estratto (6'), Italia, 2017, di Alessandro Giacobbe e Matteo Moneta © e gentile concessione SKY Arte

Un breve documentario realizzato in occasione della mostra che il Maxxi, Museo per le arti del XXI secolo, ha dedicato a Zaha Hadid nel 2017 ad un anno dalla sua prematura scomparsa.

Il Terminal Marittimo di Salerno, il museo Messner a Plan de Corones in Alto Adige, la Torre Generali e gli edifici residenziali per City Life a Milano, la Stazione dell'alta velocità di Napoli-Afragola: questi gli ultimi grandi progetti, in ordine di tempo, che **Zaha Hadid** ha realizzato in Italia, incluso ovviamente il Museo MAXXI inaugurato nel 2010. «Una progettista geniale – dice la curatrice Guccione – che ha guardato con interesse alla tradizione artistica e architettonica del nostro paese. Le suggestioni dinamiche del barocco romano, le caleidoscopiche visioni del futurismo italiano, le ricerche sperimentali di Luigi Moretti e di Pier Luigi Nervi [...]».

Zaha

Hadid (1950-2016), nata a Baghdad e naturalizzata britannica, si colloca sulla scena dell'architettura contemporanea come una delle figure più note per il suo stile versatile e suggestivo, di grande fascino e impatto. Negli anni settanta si laurea in matematica a Beirut, quindi studia architettura a Londra; dopo aver aperto il proprio studio nella capitale britannica (1980) riceve il primo importante riconoscimento internazionale già nel 1983, vincendo il concorso per The Peak Leisure Club di Hong Kong. Numerosissimi i riconoscimenti internazionali, tra cui spicca il premio Pritzker (2004), per la prima volta assegnato a una donna; il Design of the Year 2014 per l'Heydar Aliyev Center di Baku e la Royal Gold Medal RIBA (2016).

Nathalie du Pasquier

Estratto (17'), Italia, 2003, di Pino Corrias e Francesco Stasi, regia Mario Zanot © e gentile concessione Cartiere Vannucci, Kasta

Estratto della lunga intervista realizzata da Pino Corrias nello studio dell'artista e designer francese naturalizzata milanese. Un racconto intimo diviso in capitoli come sono stati i passaggi della ricerca artistica di Nathalie Du Pasquier. Nata a Bordeaux nel 1957, vive e lavora a Milano dal 1979 dove insieme al collettivo di design e architettura Memphis, di cui è stata cofondatrice, e sotto la direzione di Ettore Sottsass ha creato e progettato fino al 1986 molti noti lavori di design di mobili, tessuti e tappeti. Già agli inizi della carriera si era cimentata nel design della moda, quindi di abiti, accessori e gioielleria, scoprendo in seguito la passione per la pittura, attualmente la sua forma di espressione artistica prediletta. Dal 1987 **Nathalie Du Pasquier** si è dedicata totalmente alla pittura.

La Natura di Giulia Maria Crespi

(30'), Italia, 2007, da *Magazine 2*, di Antonello Aglioti © Rai Teche

In una lunga intervista del 2007 la fondatrice del FAI raccontando della sua infanzia, della sua passione per l'ambiente e per l'agricoltura, mostra una forza indomabile che la spinge a restare ancora oggi sulla breccia nonostante i 96 anni. Una donna fuori dal comune pronta a sostenere che la ricchezza «*non può essere considerata una colpa*», che i privilegi rappresentano «*una condizione accettabile*» e che si aspetta ancora molto dal futuro. Ma in questa sua lunga vita ciò che ormai più le preme è la salvaguardia della natura e della bellezza del patrimonio inestimabile del nostro Paese.